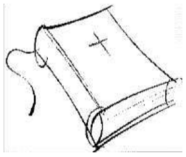

LA PAROLA CHE SALVA

4 settembre 2022

XXIII Tempo Ordinario – anno C

Sap 9,13-18; Sal 89; Fm 9-10.12-17

Dal Vangelo secondo Luca Lc 14,25.33

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

COLLETTA

O Dio, che ti fai conoscere
da coloro che ti cercano con cuore sincero,
donaci la sapienza del tuo Spirito,
perché possiamo diventare veri discepoli
di Cristo tuo Figlio, vivendo ogni giorno il Vangelo della Croce.

1 settembre 2022

Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato

all'interno il Messaggio del Papa

Giovedì 1° settembre il Vescovo Giacomo presiede la Veglia ecumenica diocesana alle ore 21 presso l'Oratorio San Giovanni Bosco in via Adua a Reggio Emilia.

Unità Pastorale
Casa di Nazareth
Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 27/8 al 04/9 2022

XXII TO – II del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*:
dalle 9.30 alle 12.00.
Sabato *all'Immacolata*
dalle 10.00 alle 12.00
e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 1 settembre 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di questa domenica (cfr *Lc* 14,1.7-14) ci mostra Gesù che partecipa a un banchetto nella casa di un capo dei farisei. Gesù guarda e osserva come gli invitati corrono, si affrettano per procurarsi i primi posti. È un atteggiamento piuttosto diffuso, anche ai nostri giorni, e non solo quando si è invitati a un pranzo: abitualmente, si cerca il primo posto per affermare una presunta superiorità sugli altri. In realtà, questa corsa ai primi posti fa male alla comunità, sia civile sia ecclesiale, perché rovina la fraternità. Tutti conosciamo queste persone: arrampicatori, che sempre si arrampicano per andare su, su… Fanno male alla fraternità, danneggiano la fraternità. Di fronte a questa scena, Gesù racconta due brevi parabole.

La prima parabola è rivolta *a colui che è invitato* a un banchetto, e lo esorta a non mettersi al primo posto, «perché – dice – non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Per favore, vai indietro, cedigli il posto!"». Una vergogna! «Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto» (cfr vv. 8-9). Gesù invece insegna ad avere l'atteggiamento opposto: «Quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, veni più avanti!"» (v. 10). Dunque, non dobbiamo cercare di nostra iniziativa l'attenzione e la considerazione altrui, ma semmai lasciare che siano gli altri a darcele. Gesù ci mostra sempre la via dell'umiltà - dobbiamo imparare la via dell'umiltà! – perché è quella più autentica, che permette anche di avere relazioni autentiche. La vera umiltà, non la finta umiltà, quella che in Piemonte si chiama la *mugna quacia*, no, quella no. La vera umiltà.

Nella seconda parabola, Gesù si rivolge *a colui che invita* e, riferendosi al modo di selezionare gli invitati, gli dice: «Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti» (vv. 13-14). Anche qui, Gesù va completamente contro-corrente, manifestando come sempre la logica di Dio Padre. E aggiunge anche la chiave per interpretare questo suo discorso. E qual è la chiave? Una promessa: se tu farai così, «riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti» (v. 14). Questo significa che chi si comporta così avrà la ricompensa divina, molto superiore al contraccambio umano: io ti faccio questo favore aspettando che tu me ne faccia un altro. No, questo non è cristiano. La generosità umile è cristiana. Il contraccambio umano, infatti, di solito falsa le relazioni, le rende "commerciali", introducendo l'interesse personale in un rapporto che dovrebbe essere generoso e gratuito. Invece Gesù invita alla *generosità disinteressata*, per aprirci la strada verso una gioia molto più grande, la gioia di essere partecipi dell'amore stesso di Dio che ci aspetta, tutti noi, nel banchetto celeste.

La Vergine Maria, «umile ed alta più che creatura» (Dante, *Paradiso*, XXXIII, 2), ci aiuti a riconoscerci come siamo, cioè piccoli; e a gioire nel donare senza contraccambio.

La proposta i Gesù: donare con gratuità

XXII domenica del TO - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. (...)

Commento

Quando offri un pranzo non invitare parenti amici fratelli vicini (belli questi quattro segmenti del cerchio caldo degli affetti, la gioiosa mappa del cuore); non invi- tarli, perché tutto non si chiuda nell'equilibrio illusorio del pareggio tra dare e avere.

Ma *invita poveri, storpi, zoppi, ciechi:* quattro gradini che ti portano oltre il circolo degli interessi e del tornaconto, nei territori della gratuità.

Riempiti la casa di quelli che nessuno accoglie, crea una tavolata di ospiti male in arnese: suona come una proposta illogica, da vertigine, e infatti ci parla di un Dio che ama in perdita, ama senza clausole, senza calcolare, che entra in quelle vite scure come una offerta di sole, un gesto che renda più affettuosa la loro vita. Per noi, tutti prigionieri dello schema dell'utilità e dell'interesse, quale scopo, quale risultato potrà mai avere un invito rivolto ai più poveri dei poveri? La spiegazione che Gesù offre è paradossale: *sarai beato perché non hanno da ricambiarti.* Non hanno cose da darti, e allora hanno se stessi, la loro persona e la loro gioia da darti. «Noi amiamo per, preghiamo per, compiamo opere buone per... Ma motivare l'amore non è amare; avere una ragione per donare non è dono puro, avere una motivazione per pregare non è preghiera perfetta» (G. Vannucci). L'amore non ha altra ragione che l'amore stesso. *E sarai beato:* perché Dio regala gioia a chi produce amore.

Questo è il terzo banchetto di Gesù in casa di farisei, fieri avversari del maestro e al tempo stesso affascinati da lui. Il banchetto è un protagonista importante del vangelo di Luca, Gesù lo ha preso come immagine preferita del Regno dei cieli e come collaudo festoso di un nuovo modo di abitare la terra.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: quando sei invitato va a metterti all'ultimo posto. Non per umiltà, non per mortificazione, è questione di vangelo, di bella notizia: l'ultimo posto è il posto di Dio, *venuto non per essere servito, ma per servire, il posto del "Dio capovolto" mostrato da Gesù.* Nella vita siamo sedotti da tre verbi malefici, che fanno il male dell'uomo e della donna, e per questo li possiamo definire "maledetti", e sono: *prendere, salire, dominare.* Ad essi Gesù oppone tre verbi "benedetti", che contengono e generano il bene della persona, e sono: *dare, scendere, servire.* Dare per primo, senza calcolare, generosamente, dissennatamente. Scendere, come il buon samaritano dalla sua cavalcatura, come l'invitato che scala all'ultimo posto. Servire, prendersi cura della vita in tutte le sue forme: «compito supremo di ogni esistenza è quello di custodire delle vite con la propria vita» (Elias Canetti).

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI
Mercoledì, 24 agosto 2022

Catechesi sulla Vecchiaia: 18. *Le doglie della creazione. La storia della creatura come mistero di gestazione*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Abbiamo da poco celebrato l'Assunzione in cielo della Madre di Gesù. Questo mistero illumina il compimento della grazia che ha plasmato il destino di Maria, e illumina anche la nostra destinazione. La destinazione è il cielo. Con questa immagine della Vergine assunta in cielo vorrei concludere il ciclo delle catechesi sulla vecchiaia. In occidente la contempliamo elevata verso l'alto avvolta di luce gloriosa; in oriente è raffigurata distesa, dormiente, circondata dagli Apostoli in preghiera, mentre il Signore Risorto la porta tra le mani come una bambina.

La teologia ha sempre riflettuto sul rapporto di questa singolare "assunzione" con la morte, che il dogma non definisce. Penso che sarebbe ancora più importante esplicitare il rapporto di questo mistero con la risurrezione del Figlio, che apre la via della generazione alla vita per tutti noi. Nell'atto divino del ricongiungimento di Maria con Cristo Risorto non è semplicemente trascesa la normale corruzione corporale della morte umana, non solo questo, è anticipata l'assunzione corporale della vita di Dio. Viene infatti anticipato il destino della risurrezione che ci riguarda: perché, secondo la fede cristiana, il Risorto è primogenito di molti fratelli e sorelle. Il Signore risorto è Colui che è andato prima, che è risorto prima di tutti, poi andremo noi: questo è il nostro destino: risorgere.

Potremmo dire – seguendo la parola di Gesù a Nicodemo – che è un po' come una seconda nascita (cfr *Gv* 3,3-8). Se la prima è stata una nascita sulla terra, questa seconda è la nascita al cielo. Non a caso l'Apostolo Paolo, nel testo che è stato letto all'inizio, parla delle doglie del parto (cfr *Rm* 8,22). Come, appena usciti dal seno di nostra madre, siamo sempre noi, lo stesso essere umano che era nel grembo, così, dopo la morte, nasciamo al cielo, allo spazio di Dio, e siamo ancora noi che abbiamo camminato su questa terra. Analogamente a quanto è accaduto a Gesù: il Risorto è sempre Gesù: non perde la sua umanità, il suo vissuto, e neppure la sua corporeità, no, perché senza di essa non sarebbe più Lui, non sarebbe Gesù: cioè, con la sua umanità, con il suo vissuto.

Ce lo dice l'esperienza dei discepoli, ai quali Egli appare per quaranta giorni dopo la sua risurrezione. Il Signore mostra le ferite che hanno sigillato il suo sacrificio; ma non sono più le brutture dell'avvilimento dolorosamente patito, ormai sono la prova indelebile del suo amore fedele sino alla fine. Gesù risorto con il suo corpo vive nell'intimità trinitaria di Dio! E in essa non perde la memoria, non abbandona la propria storia, non scioglie le relazioni in cui è vissuto sulla terra. Ai suoi amici ha promesso: «Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto verrò

di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (*Gv* 14,3). Lui se ne è andato per preparare il posto a tutti noi e dopo aver preparato un posto verrà. Non verrà solo alla fine per tutti, verrà ogni volta per ognuno di noi. Verrà a cercarci per portarci da Lui. In questo senso la morte è un po' il passo all'incontro con Gesù che mi sta aspettando per portarmi da Lui.

Il Risorto vive nel mondo di Dio, dove c'è un posto per tutti, dove si forma una nuova terra e si va costruendo la città celeste, abitazione definitiva dell'uomo. Noi non possiamo immaginare questa trasfigurazione della nostra corporeità mortale, ma siamo certi che essa manterrà riconoscibili i nostri volti e ci consentirà di rimanere umani nel cielo di Dio. Ci consentirà di partecipare, con sublime emozione, all'infinita e felice esuberanza dell'atto creatore di Dio, di cui vivremo in prima persona tutte le interminabili avventure.

Gesù, quando parla del Regno di Dio, lo descrive come un pranzo di nozze, come una festa con gli amici, come il lavoro che rende perfetta la casa: è la sorpresa che rende il raccolto più ricco della semina. Prendere sul serio le parole evangeliche sul Regno abilita la nostra sensibilità a godere dell'amore operoso e creativo di Dio, e ci mette in sintonia con la destinazione inaudita della vita che seminiamo. Nella nostra vecchiaia, care e cari coetanei, e parlo ai "vecchi" e alle "vecchiette", nella nostra vecchiaia l'importanza di tanti "dettagli" di cui è fatta la vita – una carezza, un sorriso, un gesto, un lavoro apprezzato, una sorpresa inaspettata, un'allegria ospitale, un legame fedele – si rende più acuta. L'essenziale della vita, che in prossimità del nostro congedo teniamo più caro, ci appare definitivamente chiaro. Ecco: questa sapienza della vecchiaia è il luogo della nostra gestazione, che illumina la vita dei bambini, dei giovani, degli adulti, e dell'intera comunità. Noi "vecchi" dovremmo essere questo per gli altri: luce per gli altri. L'intera nostra vita appare come un seme che dovrà essere sotterrato perché nasca il suo fiore e il suo frutto. Nascerà, insieme con tutto il resto del mondo. Non senza doglie, non senza dolore, ma nascerà (cfr *Gv* 16,21-23). E la vita del corpo risorto sarà cento e mille volte più viva di come l'abbiamo assaggiata su questa terra (cfr *Mc* 10,28-31).

Il Signore Risorto, non a caso, mentre aspetta gli Apostoli in riva al lago, arrostisce del pesce (cfr *Gv* 21,9) e poi lo offre loro. Questo gesto di amore premuroso ci fa intuire che cosa ci aspetta mentre passiamo all'altra riva. Sì, cari fratelli e sorelle, specialmente voi anziani, il meglio della vita è ancora tutto da vedere; "Ma siamo vecchi, cosa dobbiamo vedere in più?" Il meglio, perché il meglio della vita è ancora tutto da vedere. Speriamo questa pienezza di vita che ci aspetta tutti, quando il Signore ci chiamerà. La Madre del Signore e Madre nostra, che ci ha preceduti in Paradiso, ci restituisca la trepidazione dell'attesa perché non è un'attesa anestetizzata, non è un'attesa annoiata, no, è un'attesa con trepidazione: "Quando verrà il mio Signore? Quando potrò andare là?" Un po' di paura perché questo passaggio non so cosa significa e passare quella porta dà un po' di paura ma c'è sempre la mano del Signore che ti porta avanti e attraversata la porta c'è la festa. Siamo attenti, voi cari "vecchi" e care "vecchiette", coetanei, siamo attenti, Lui ci sta aspettando, soltanto un passaggio e poi la festa.

UNITÀ PASTORALE - PADRE MISERICORDIOSO

UP PADRE MISERICORDIOSO

PRESSO L'ORATORIO DEL SACRO CUORE_BARAGALLA

IN COLLABORAZIONE CON IL DOPOSCUOLA

GREST UP 2022 SETTEMBRE

_COMPITI DELLE VACANZE
_PREPARAZIONE INIZIO SCUOLA
_GIOCHI INSIEME/LABORATORI

#aspettiamoinsiemelascuola

_80 posti disponibili
_CONTRIBUTO SETTIMANALE
20 euro

DAL 29/08 AL 9/09

DALLE 9:00 ALLE 12:30
dal lunedì al venerdì

Per bambini/ragazzi che lo scorso anno scolastico hanno frequentato dalla 1ma elementare alla 2nda media

PRE-ISCRIZIONI:

compilare il modulo on line al link sul padlet dell'UP Padre Misericordioso
https://padlet.com/grestpadremisericordioso

Il modulo sarà attivo
dalle ore 20:00 di lunedì 1/08
fino ad esaurimento posti
I genitori di bambini/ragazzi accolti riceveranno una mail di conferma

INFO: grestpadremisericordioso@gmail.com
cell: 3534089952 (dal 16/08 lun/ven ore 9:00/12:00, 15:00/18:00)

ANCHE IL GREST UP DI SETTEMBRE ADERISCE AL PROGETTO CONCILIAZIONE VITA - LAVORO

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA | OFFICINA EDUCATIVA Servizi Educativi Territoriali Diritto allo Studio | POR FSE 2014-2020 ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna | UNIONE EUROPEA Fondo sociale europeo | Regione Emilia-Romagna

PROPOSTE DI SERVIZIO CARITAS DIOCESANA

"Sono H., avevo 16 anni quando ho lasciato la Nigeria. Ho deciso di partire perché la mia famiglia era troppo povera. Non era mia intenzione venire in Italia per prostituirmi, mi avevano detto che sarei andata a lavorare in una boutique.
Non ero felice.
Mi dicevo che se questa strada era il luogo in cui sarei dovuta morire, allora che morissi qui; se invece dovevo essere salvata su questa strada,
allora che lo fossi!
Poi un giorno ho visto una signora italiana ed alcuni dei suoi amici: lei ha iniziato a parlarmi e mi ha dato del tè caldo da bere. Mi hanno detto che se avessi voluto avrei potuto lasciare quel posto e che tutto sarebbe andato bene. E' così che ho lasciato la strada ed ora vivo in un luogo sicuro."

H. ospite di una Locanda Caritas

Diocesi
Reggio Emilia Guastalla

CONTATTI

Caritas Diocesana
Via Vittorio Veneto 6
42121 Reggio Emilia

segreteria@caritasreggiana.it
Tel. 0522/922520 dalle 9.00 alle 12.30

www.caritasreggiana.it

COSA SONO

Le Locande sono tre strutture di accoglienza residenziali gestite dalla Caritas Diocesana. Sono innanzitutto un luogo abitato, non solamente un posto dove dormire; sono luogo vivo dove si prende dimora, dove le persone accolte e le persone accoglienti si mescolano, fanno comunità e camminano insieme, in una parola si "compromettono". È infatti nella condivisione della quotidianità, nel preparare insieme da mangiare, nel sedersi a prendere un caffè, nel raccontarsi le proprie preoccupazioni e le proprie gioie che risiede la vera forza di questa esperienza.
Le Locande sono quindi luoghi dove si sa che i percorsi saranno necessariamente lunghi perché serve tempo per creare dei legami, per conoscersi, per fidarsi. Un luogo che diventa simbolo di accoglienza e testimonianza di carità e solidarietà con gli altri.

LE TRE LOCANDE

Locanda San Francesco: accoglie ragazze madri e famiglie che vivono problematiche legate alla povertà e al disagio abitativo

Locanda don Gigi Guglielmi: accoglie uomini senza dimora o in difficoltà abitativa, di diversa provenienza, cultura, età, estrazione sociale, in situazioni di bisogno

Locanda Bruna e Dante: accoglie ed accompagna donne, spesso con figli minori, che sono riuscite a liberarsi dalla schiavitù della tratta

SOSTIENICI

- con **15€** doni **una notte** in una delle nostre locande di accoglienza
- con un'**offerta libera** sostieni le **spese di casa** e i nostri **operatori**

COME DONARE

Le donazioni devono essere intestate alla *Compagnia del SS. Sacramento - Caritas Reggiana Missioni Diocesane*
Causale - *LOCANDE*

C/C POSTALE N. 40416851
Bonifico bancario:
EMILBANCA
IBAN: IT 54 C 07072 12805 000000127543

"Quello che mi è sembrato importante è che si sono un pò perse le distanze tra quelli che sono i volontari e gli operatori e la gente che mangia qui.
Come io cerco di accogliere, mi sono sentita accolta.
Siamo tutti qui per stare insieme e per vivere un momento di relazione e questa penso sia la sete più grande di ognuno"

Enrica, volontaria

Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

CONTATTI

Caritas Diocesana
Via Vittorio Veneto 6
42121 Reggio Emilia

segreteria@caritasreggiana.it
Tel. 0522/922520 dalle 9.00 alle 12.30

www.caritasreggiana.it

MENSE DIFFUSE

COSA SONO

A seguito della pandemia da Covid-19, siamo stati costretti a ripensare al servizio mensa e a chiederci come fare a renderlo più sicuro; nel contempo abbiamo avviato anche una riflessione su come aumentarne l'aspetto relazionale, in modo che questo servizio non avesse la sua centralità nella semplice erogazione di un pasto, quanto piuttosto nella **relazione** con le persone.

La risposta sono state le **mense diffuse**.

I pasti continuano a essere preparati nella cucina della storica struttura di via Adua 83 ma vengono poi consumati in **piccole mense** allestite presso le parrocchie.

La prima ha aperto i battenti a novembre 2020, accanto alla chiesa di San Maurizio; a questa si sono aggiunte nel 2021 anche quella di Santo Stefano in centro storico, di San Paolo e del Preziosissimo Sangue. La quinta mensa ha trovato posto nello spazio adiacente alla Locanda don Gigi Guglielmi, la sesta nei locali della parrocchia di Pieve Modolena e la nostra speranza è che si possano aprire le porte anche di altre comunità.

COME FUNZIONANO

Ognuna delle mense parrocchiali può accogliere circa 20 persone.
I volontari, una ventina per ogni struttura, si danno il cambio e non sono mai meno di tre per turno.
L'orario è esteso e gli ospiti possono rimanere negli spazi più del tempo necessario per il pranzo.

OBIETTIVI

Attraverso questa nuova modalità di servizio desideriamo permettere a persone che vivono situazioni di disagio e difficoltà (per lo più accompagnate dal centro d'ascolto diocesano) di ritrovarsi in un luogo caldo e accogliente, costruendo relazioni attraverso il pasto condiviso.
Desideriamo inoltre aiutare la comunità a conoscere e accompagnare le persone che sperimentano situazioni di disagio nel proprio territorio.

SOSTIENICI

- con **3€** doni **un pasto** in una delle nostre mense diffuse
- con **20€** sostieni il costo di un **educatore per un'ora**
- con un'**offerta libera** sostieni l'**acquisto degli alimenti**

COME DONARE

Le donazioni devono essere intestate alla *Compagnia del SS. Sacramento - Caritas Reggiana Missioni Diocesane*
Causale - *MENSE*

C/C POSTALE N. 40416851
Bonifico bancario:
EMILBANCA
IBAN: IT 54 C 07072 12805 000000127543

Messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del Creato (1° settembre 2022).

Cari fratelli e sorelle!

"Ascolta la voce del creato" è il tema e l'invito del Tempo del Creato di quest'anno. Il periodo ecumenico inizia il 1° settembre con la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato e si conclude il 4 ottobre con la festa di San Francesco. È un momento speciale per tutti i cristiani per pregare e prendersi cura insieme della nostra casa comune. Originariamente ispirato dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, questo tempo è un'opportunità per coltivare la nostra "conversione ecologica", una conversione incoraggiata da San Giovanni Paolo II come risposta alla "catastrofe ecologica" preannunciata da San Paolo VI già nel 1970.

Se impariamo ad ascoltarla, notiamo nella voce del creato una sorta di dissonanza. Da un lato, è un dolce canto che loda il nostro amato Creatore; dall'altro, è un grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani. Il dolce canto del creato ci invita a praticare una «spiritualità ecologica» (Lett. enc. *Laudato si'*, 216), attenta alla presenza di Dio nel mondo naturale. È un invito a fondare la nostra spiritualità sull'«amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale» (*ibid.*, 220). Per i discepoli di Cristo, in particolare, tale luminosa esperienza rafforza la consapevolezza che «tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste» (*Gv* 1,3). In questo Tempo del Creato, riprendiamo a pregare nella grande cattedrale del creato, godendo del «grandioso coro cosmico» di innumerevoli creature che cantano le lodi a Dio. Uniamoci a San Francesco d'Assisi nel cantare: "Sii lodato, mio Signore, con tutte le tue creature" (cfr *Cantico di frate sole*). Uniamoci al Salmista nel cantare: «Ogni vivente dia lode al Signore!» (*Sal* 150,6).

Purtroppo, quella dolce canzone è accompagnata da un grido amaro. O meglio, da un coro di grida amare. Per prima, è la sorella madre terra che grida. In balia dei nostri eccessi consumistici, essa geme e ci implora di fermare i nostri abusi e la sua distruzione. Poi, sono le diverse creature a gridare. Alla mercé di un «antropocentrismo dispotico» (*Laudato si'*, 68), agli antipodi della centralità di Cristo nell'opera della creazione, innumerevoli specie si stanno estinguendo, cessando per sempre i loro inni di lode a Dio. Ma sono anche i più poveri tra noi a gridare. Esposti alla crisi climatica, i poveri soffrono più fortemente l'impatto di siccità, inondazioni, uragani e ondate di caldo che continuano a diventare sempre più intensi e frequenti. Ancora, gridano i nostri fratelli e sorelle di popoli nativi. A causa di interessi economici predatori, i loro territori ancestrali vengono invasi e devastati da ogni parte, lanciando «un grido che sale al cielo» (Esort. Ap. postsin. *Querida Amazonia*, 9). Infine, gridano i nostri figli. Minacciati da un miope egoismo, gli adolescenti chiedono ansiosi a noi adulti di fare tutto il possibile per prevenire o almeno limitare il collasso degli ecosistemi del nostro pianeta.

Ascoltando queste grida amare, dobbiamo pentirci e modificare gli stili di vita e i sistemi dannosi. Sin dall'inizio, l'appello evangelico «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino!» (*Mt* 3,2), invitando a un nuovo rapporto con Dio, implica anche un rapporto diverso con gli altri e con il creato. Lo stato di degrado della nostra casa comune merita la stessa attenzione di altre sfide globali quali le gravi crisi sanitarie e i conflitti bellici. «Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (*Laudato si'*, 217).

Come persone di fede, ci sentiamo ulteriormente responsabili di agire, nei comportamenti quotidiani, in consonanza con tale esigenza di conversione. Ma essa non è solo individuale: «La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria»

(*ibid.*, 219). In questa prospettiva, anche la comunità delle nazioni è chiamata a impegnarsi, specialmente negli incontri delle Nazioni Unite dedicati alla questione ambientale, con spirito di massima cooperazione.

Il vertice COP27 sul clima, che si terrà in Egitto a novembre 2022, rappresenta la prossima opportunità per favorire tutti insieme una efficace attuazione dell'Accordo di Parigi. È anche per questo motivo che ho recentemente disposto che la Santa Sede, a nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano, aderisca alla Convenzione-Quadro dell'ONU sui Cambiamenti Climatici e all'Accordo di Parigi, con l'auspicio che l'umanità del XXI secolo «possa essere ricordata per aver assunto con generosità le proprie gravi responsabilità» (*ibid.*, 165). Raggiungere l'obiettivo di Parigi di limitare l'aumento della temperatura a 1,5°C è alquanto impegnativo e richiede la responsabile collaborazione tra tutte le nazioni a presentare piani climatici, o Contributi Determinati a livello Nazionale, più ambiziosi, per ridurre a zero le emissioni nette di gas serra il più urgentemente possibile. Si tratta di "convertire" i modelli di consumo e di produzione, nonché gli stili di vita, in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e dello sviluppo umano integrale di tutti i popoli presenti e futuri, uno sviluppo fondato sulla responsabilità, sulla prudenza/precauzione, sulla solidarietà e sull'attenzione ai poveri e alle generazioni future. Alla base di tutto dev'esserci l'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente che, per noi credenti, è specchio dell'«amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino». La transizione operata da questa conversione non può trascurare le esigenze della giustizia, specialmente per i lavoratori maggiormente colpiti dall'impatto del cambiamento climatico.

A sua volta, il vertice COP15 sulla biodiversità, che si terrà in Canada a dicembre, offrirà alla buona volontà dei governi l'importante opportunità di adottare un nuovo accordo multilaterale per fermare la distruzione degli ecosistemi e l'estinzione delle specie. Secondo l'antica saggezza dei Giubilei, abbiamo bisogno di «ricordare, tornare, riposare e ripristinare». Per fermare l'ulteriore collasso della "rete della vita" – la biodiversità – che Dio ci ha donato, preghiamo e invitiamo le nazioni ad accordarsi su quattro principi chiave: 1. costruire una chiara base etica per la trasformazione di cui abbiamo bisogno al fine di salvare la biodiversità; 2. lottare contro la perdita di biodiversità, sostenerne la conservazione e il recupero e soddisfare i bisogni delle persone in modo sostenibile; 3. promuovere la solidarietà globale, alla luce del fatto che la biodiversità è un bene comune globale che richiede un impegno condiviso; 4. mettere al centro le persone in situazioni di vulnerabilità, comprese quelle più colpite dalla perdita di biodiversità, come le popolazioni indigene, gli anziani e i giovani.

Lo ripeto: «Voglio chiedere, in nome di Dio, alle grandi compagnie estrattive – minerarie, petrolifere, forestali, immobiliari, agroalimentari – di smettere di distruggere i boschi, le aree umide e le montagne, di smettere d'inquinare i fiumi e i mari, di smettere d'intossicare i popoli e gli alimenti».

Non si può non riconoscere l'esistenza di un «debito ecologico» (*Laudato si'*, 51) delle nazioni economicamente più ricche, che hanno inquinato di più negli ultimi due secoli; esso richiede loro di compiere passi più ambiziosi sia alla COP27 che alla COP15. Ciò comporta, oltre a un'azione determinata all'interno dei loro confini, di mantenere le loro promesse di sostegno finanziario e tecnico per le nazioni economicamente più povere, che stanno già subendo il peso maggiore della crisi climatica. Inoltre, sarebbe opportuno pensare urgentemente anche a un ulteriore sostegno finanziario per la conservazione della biodiversità. Anche i Paesi economicamente meno ricchi hanno responsabilità significative ma "diversificate" (cfr *ibid.*, 52); i ritardi degli altri non possono mai giustificare la propria inazione. È necessario agire, tutti, con decisione. Stiamo raggiungendo "un punto di rottura" (cfr *ibid.*, 61).

Durante questo Tempo del Creato, preghiamo affinché i vertici COP27 e COP15 possano unire la famiglia umana (cfr *ibid.*, 13) per affrontare decisamente la doppia crisi del clima e della riduzione della biodiversità. Ricordando l'esortazione di San Paolo a rallegrarsi con chi gioisce e a piangere con chi piange (cfr *Rm* 12,15), piangiamo con il grido amaro del creato, ascoltiamolo e rispondiamo con i fatti, perché noi e le generazioni future possiamo ancora gioire con il dolce canto di vita e di speranza delle creature.

Roma, San Giovanni in Laterano, 16 luglio 2022, Memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 27 agosto
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: def. Leopoldo Vecchione

DOMENICA 28 agosto
ore 11.00 - S. Messa: deff. Ferretti Marco e Francesco; def, Raimondo

LUNEDI' 29 agosto
ore 18.30 - S. Messa: deff. fam Salerno e Gualato

GIOVEDÌ 1 settembre
ore 18.30 - S. Messa: def. Angelo Dino

VENERDÌ 2 settembre
ore 18.30 - S. Messa:

SABATO 3 settembre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 4 settembre
ore 11.00 - S. Messa:

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00 – Immacolata
Diaconia della Parola

GIOVEDI' 1
Distribuzione alimenti a San Giuseppe

NUOVA UNITA' PASTORALE

Con: Sacro Cuore, Preziosissimo Sangue e Coviolo

MERCOLEDI' 14 settembre - ore 19.00
nella celebrazione Eucaristica al Sacro Cuore il Vescovo Giacomo darà l'avvio al nuovo cammino pastorale che da quasi due anni abbiamo intrapreso con piccoli ma significativi incontri dei vari gruppi pastorali.
L'augurio è di camminare verso comunità Eucaristiche. *Don Corrado e Don Davide*

APPARTAMENTO per l'ACCOGLIENZA

Siamo sistemando parte della canonica di San Giuseppe per destinarla all'accoglienza. Grazie a chi vuole aiutarci con un contributo.

LA MENSA DIFFUSA: UN SERVIZIO CHE CONTINUA nei locali del Preziosissimo Sangue tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le persone che vengono a pranzo. SI CERCANO VOLONTARI PER IL PERIODO ESTIVO.
Per disponibilità al servizio contattare Mariangela 3663487883.

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 28 agosto
ore 08.30 - S. Messa:

MARTEDI' 30 agosto
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: deff. fam Gherardi e Lasagni

DOMENICA 4 settembre
ore 08.30 - S. Messa: def. Ettore
ore 11.00 – S. Messa: deff. Giuseppe e Teresa

GREST SETTEMBRE 2022

Dal 29/08 al 9/09 si svolgerà dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.45 alle ore 12.30, il Grest di fine estate, con possibilità di svolgere i compiti in alcuni giorni della settimana.
Per info:
https://padlet.com/grestpadremisericordioso/gxqd03 gtgta7ft2r
Per pre-iscrizioni:
https://forms.gle/Nk53R7ew83qXAyMj6
CONTRIBUTO SETTIMANALE: 20€

RI-VELATO AI PICCOLI
Tutti i martedì dalle 15.00 alle 17.00, nei locali adiacenti il campo da calcio della parrocchia di Coviolo, SI RACCOLGONO INDUMENTI DAGLI 0 AI 12 ANNI PULITI E STIRATI per i più piccoli che ne hanno più bisogno.
Per info:
Ilenia Antonioli (ileniantnl@gmail.com – 3333456712).